

Progetti di riforma. Miglioramento degli Ordini - Disposizioni per la difesa degli schiavi e dei Giudei. - La bolla di ritrattazione. Difesa della libertà ecclesiastica. Punizione di eterodossi. La questione intorno al sangue di Cristo. Feste ecclesiastiche. Canonizzazione di S. Caterina da Siena. Nomine di cardinali. - Protezione dell'arte. Siena e Pienza.

La capitolazione elettorale dell'anno 1458 obbligava espressamente il nuovo papa ad una riforma della Curia romana. Di un tale incitamento avrebbe appena avuto bisogno un uomo come Pio II, che « aveva conosciuto la vita in tutte le sue forme e aveva raccolto un tesoro di esperienze quale nessuno dei suoi contemporanei poteva vantare, congiunto ad una cultura svariatissima ».¹ Nessuno forse conosceva sì esattamente com'egli, che grandi e seri inconvenienti esistevano non solo a Roma e in Italia, ma anche in tutti gli altri paesi della cristianità. Al principio del suo regno Pio II non mancò della volontà di occuparsi della cosa. Ne dà la prova il fatto rimasto sconosciuto alle ricerche storiche fatte fino ad oggi, che per discutere la riforma innanzi tutto della Curia romana questo papa istituì una commissione composta di parecchi cardinali, vescovi, prelati e dottori. Due cose, disse Pio II ai membri di questo comitato, mi stanno particolarmente a cuore: la guerra contro i Turchi e la riforma della Curia, dalla quale come da un esemplare dipende il miglioramento delle condizioni ecclesiastiche, che io ho deciso di attuare; prima di tutto è mia intenzione di migliorare i costumi del clero, di bandire dalla Curia ogni simonia e gli altri abusi che vi siano.²

¹ RACINOT III 1, 135.

² « Nam dixit nobis duo sibi maxime in corde versari ad quae intendat sollicit ad curiae reformationem a qua sicut ab exemplo et forma dependet ecclesiae reformatio quam intendit et sic corrigere excessus et reformare mo- »